La lotta per il contratto

Senza cinema oggi Roma per lo sciopero

La decisione è stata presa dagli operatori, dalle cassiere, dalle mascherine e dagli impiegati al termine di un'assemblea

Oggi i cinematografi romani resteranno chiusi per tutta la giornata, in seguito alla proclamazione di uno sciopero per il miglioramento e il rinnovo del contratto di lavoro del settore dell'esercizio.

La decisione di astenersi dal lavoro è stata presa nella notte tra venerdì e sabato, a conclusione di un'affollata e combattiva assemblea degli operatori, delle cassiere, delle mascherine e degli impiegati dei cinema della capitale, convocata dalle commissioni interne.

« L'assemblea generale dei lavoratori dell'esercizio cinematografico romano — si afferma in un comunicato diramato ieri — nel prendere atto dell'impegno assunto dal Ministero del Lavoro di mediare la vertenza contrattuale, sottolinea l'importanza che viene a rivestire l'intervento delle Confederazioni del Lavoro; mentre auspica positive soluzioni della vertenza stessa, anche attraverso lo sbocco ministeriale, al quale i lavoratori guardano con fiducia, decide la proclamazione di una giornata di sciopero da attuarsi domenica 9 gennaio. Con la decisione di lotta approvata all'unanimità da tutti i partecipanti all'assemblea, i lavoratori intendono sostenere le loro giuste rivendicazioni e respingere la posizione arretrata e negativa dell'associazione degli esercenti ».

Le riunioni tra i rappresentanti dei lavoratori e dei padroni dei cinematografi continueranno, com'è noto, con lo incontro fissato per la mattinata di martedì al Ministero del Lavoro: le parti stanno mettendo a punto un documento nel quale saranno condensate le diverse posizioni sui vari argomenti oggetto della vertenza, per permettere in seguito l'intervento mediatore del Ministero.

Premio francese per « Morte a Venezia »

PARIGI, 8.

Morte a Venezia di Luchino Visconti ha ottenuto il « Premio Leon Moussinac », che viene assegnato dall'Associazione francese della critica cinematografica e televisiva al miglior film straniero proiettato in Francia fra il primo ottobre e il 30 settembre di ogni anno. Il « Premio Méliès », riservato dalla stessa associazione al miglior film francese, è andato a *Le genou de Claire*, di Eric Rohmer.

I premi saranno consegnati il 4 febbraio al « Club 13 » di Claude Lelouch, ove verranno proiettati in varie giornate numerosi film di Visconti e Rohmer.

Al « Conformista » il premio dei critici belgi

BRUXELLES, 8.

Il conformista di Bertolucci ha vinto il Gran Premio della critica cinematografica belga, dopo otto scrutini, in ballottaggio con il film cecoslovacco di Milos Forman *Taking off*. Al terzo posto si è piazzato *Ostia* di Sergio Citti.

Quaderni di storia del PCI

E' una nuova iniziativa editoriale che si propone — con la pubblicazione di agili volumetti — di estendere la conoscenza della lotta di classe e politica degli ultimi cinquant'anni in Italia. I « Quaderni » sono una sorta di strumenti di lavoro da utilizzare, anche per l'organizzazione di brevi corsi di base, cicli di conferenze, dibattiti. L'iniziativa è promossa dalla Sezione centrale Scuole di Partito.

Sono già disponibili i seguenti « Quaderni »

— Dalla crisi del primo dopoguerra alla fondazione del Partito Comunista - L'avvento del fascismo

— Il partito nel periodo della organizzazione del regime fascista

— Il partito dalle leggi eccezionali del fascismo alla seconda guerra mondiale

— Il partito durante la II guerra mondiale - La guerra di Liberazione - Vittoria del fronte antifascista e della Repubblica

— Dalla Costituente all'VIII Congresso del PCI

Imperialismo, Stato, Partito

Note di orientamento e di studio

— Lenin e il partito

Una rapida e chiara sintesi della concezione del partito rivoluzionario in Lenin, Gramsci Togliatti

Nella stessa serie sono disponibili:

— Lenin e l'imperialismo

— Lenin e lo Stato

Per le prenotazioni rivolgersi alle Federazioni Provinciali del PCI

L'opera di Puccini a Roma

La spaesata favola della «Rondine»

La direzione di Matacic e la regia di Grassilli hanno assicurato il successo alla interessante ripresa

Le « piccole cose » di Giacomo Puccini si scontrano con quelle più « grandi » che succedevano nel mondo, giusto all'epoca della nuova opera, *La rondine*. Puccini aveva avviato da tempo le trattative. Volevano un'operetta, ma venne fuori una « commedia lirica » che, dopo l'*exploit* in America, con la *Fanciulla del West* (1911), doveva costituire il rilancio di Puccini in Europa. *La rondine*, infatti, era destinata a Vienna.

Theodor Wiesegrund Adorno fa dell'ironia sulla capacità della musica di affratellare intere masse di uomini, ma ecco qui: ci sarebbe voluto che uno si fosse messo a gridare: « perchè la guerra? E l'opera di Puccini? Smettetela, dunque... » E invece, niente. La guerra andò avanti nei suoi affari e, nata anch'essa da affari (un contratto con Vienna), *La rondine* si ruppe le ali prima di volare. La guerra faceva di Puccini, musicista « viennese », quasi un traditore; Casa Ricordi non aveva voluto l'opera; intervenne poi Casa Sonzogno, ma il volo della *Rondine* si ridusse a giri e rigiri tra chiacchiere, pettegolezzi, maldicenze, incomprensioni.

Doveva passare qualche decennio (l'opera si era rappresentata a Montecarlo nel 1917) e, soprattutto, doveva passare anche un'altra guerra, perché *La rondine* potesse finalmente fare un nuovo nido in teatro, lasciando fuori le polemiche.

L'operazione di recupero, avviata già a Trieste e proseguita a Bologna, è ora completata dalla ripresa della *Rondine* a Roma.

E' da dire che non si tratta affatto di un'opera minore, perchè ad essa, anzi, Puccini assai ambiziosamente riservava una importanza europea.

Nella *Rondine*, infatti (doveva rappresentarsi a Vienna e in lingua tedesca), si configura nello stesso tempo un omaggio alla Francia del secondo Impero, nella quale l'opera è ambientata, oltre che un omaggio alla cultura germanica.

Il ritmo di valzer che serpeggia nell'opera tiene d'occhio il valzer viennese, ma non smarrisce un gusto francese, per cui le armonie pucciniane non ignorano quelle del primo Debussy e del primo Ravel. Si pensi, per esempio, alla *Valse romantique* e all'altro valzer di Debussy, *La plus que lente* o alle *Valses nobles et sentimentales* di Ravel.

Nello stesso tempo, un'opera con valzer richiama anche lo Strauss del *Cavaliere della rosa* (1911), il quale ha nella *Rondine* anche l'onore di una citazione: quella del tema fondamentale della *Salomè*. Questo « gioco » di riferimenti, intessuto da Puccini intorno alla nuova musica del suo tempo, è tanto più sorprendente in quanto, nei confronti dei musicisti sopra citati, Puccini non soltanto è il più anziano (nato nel 1858, Puccini ha quattro anni più di Debussy, sei più di Strauss e diciassette più di Ravel), ma anche il compositore che ormai tiene banco in tutto il mondo. C'è quindi in questa *Rondine* un'aria di freschezza musicale che, spregiudicatamente, tiene conto anche della musica americana. Il tempo lento, che spesso punteggia lo svolgimento dell'opera, è piuttosto uno *slow*.

Inoltre, quest'opera — secondo noi (ma non è stato finora rilevato) — contiene un grosso omaggio anche a un grande viennese del passato. Cioè un omaggio a Schubert. Il finale del primo atto della *Rondine* (e lo spunto tematico ritorna anche dopo) si profila come una « variazione » (non poi così nascosta) del tema dell'ultimo movimento dell'ultima *Sinfonia* di Schubert (detta « La grande »).

Come si vede, non mancano motivi d'interesse musicale che, in una situazione idilliaca (e non era quella del 1917) avrebbero dischiuso alla *Rondine* uno spazio illimitato. Oggi la musica risuona come quella d'una favola spaesata, ma patetica e malinconica, raccontata ancora in modo così affascinante da far passare in seconda linea la tenue vicenda.

La bella Magda, che tiene un elegante salotto (in quanto riccamente sovvenzionata dall'anziano amante), si innamora di un giovane di provincia al quale si affianca per non essere vista da Lisetta, sua cameriera, che è andata al ballo in gran pompa. (E il motivo della padrona e della cameriera che si ritrovano al ballo viene dal *Pipistrello* di Johann Strauss).

Magda, invece, è in abiti dimessi. Il giovane provincialotto è conquistato. Tant'è, prende Magda e se ne va sulla Costa azzurra dove lo raggiunge una lettera della madre. (E il motivo dei genitori che si intromettono viene dalla *Traviata*: qui è il padre; nella *Rondine* e la madre). La brava donna dice al figlio: sposati pure, ma che tua moglie sia degna, ecc. ecc. Questa lettera viene letta da Magda (è un passo musicalmente prezioso) la quale, presa da scrupoli, rinuncia al giovinotto, e torna alla vita parigina, insieme con Lisetta che intanto aveva fatto naufragio quale sciantosa. Questo è tutto: un idillio, appunto. Un piccolo mondo antico sul quale si srotola la valanga della guerra.

C'è voluto qualche decennio, come si è detto, ma l'opera si è salvata, e ai lavori di salvataggio — che ancora continuano — hanno contribuito, nella ripresa al Teatro dell'Opera: anzitutto la fermezza e la sensibilità di Lovro von Matacic, direttore, che ha impresso all'orchestra un calore straordinario; poi, la dedizione dei cantanti, prodigatisi al massimo delle loro possibilità (Edith Martelli, Angelo Marchiandi, Ruggero Bondino, Walter Alberti, Cecilia Fusco); quindi, la regia di Raoul Grassilli il quale è riuscito ad inserire il gesto scenico in un clima di schietta immediatezza e di intelligente misura; infine, le scene e i costumi di Maurizio Monteverde, capaci di portare l'ascoltatore in un ovattato salotto ottocentesco e in un antico *bal tubarin*.

Successo di rilievo, con applausi e chiamate agli interpreti tutti, tanto più insistenti, tanto più di buon auspicio per i futuri voli della *Rondine*.

Erasmo Valente

Novità italiana all'Eliseo

Per una giovinetta testo e spettacolo un poco vecchiotti

Dramma di Renato Mainardi messo in scena con la regia di Arnoldo Foà (anche interprete principale)

Dopo un'infelice novità americana (*La signora di marzapane* di Neil Simon), il Teatro Eliseo, uno dei maggiori della capitale, accoglie un'infelice novità italiana, *Per una giovanetta che nessuno piange* di Renato Mainardi. Qualcosa lega i due testi: un timbro piuttosto preciso di « già visto » e « già udito », una netta impressione di vecchiezza tematica e stilistica. Qualcosa lega i due spettacoli (dati da compagnie diverse): l'approssimazione, l'arrangiamento, la raffazzonatura.

Per una giovanetta che nessuno piange s'impernia nella figura d'un ormai anzianotto pittore veneziano, Bartolo: mediocre, presuntuoso, commediante, egoista, satiro, tratta come una pezza da piedi la devota amante Gilda, mentre concepisce disegni lubrichi su una ragazza, Elviretta, venutagli bambina in casa, e da lui quasi adottata. La figlia di Bartolo, Lorenza, che detesta il genitore (la madre di lei si uccise) e che non ne ha ricevuto mai attenzioni paterne (ma forse talora premure più sospette), offre asilo a Elviretta; la quale si affretta a sedurre il marito di Lorenza, il debole e complessato Giulio. Più tardi, Elviretta parte per Roma, dove spera di fare fortuna nel cinema. Bartolo, incurante anche di quella sua ultima passione, festeggia il sessantesimo compleanno. Man mano la scena si vuota: se ne vanno Lorenza e Giulio, forse riuniti; se ne va Giovanni, unico amico, dopo aver sbattuto in faccia a Bartolo la cruda verità (incluso il fatto che lui, Giovanni, ha per lungo tempo mantenuto l'artista, comprandogli quadri invendibili); resta solo Gilda, a circondare di lascive sollecitudini l'abietto protagonista.

Informa Renato Mainardi (autore oggi quarantenne, già premiato, rappresentato, radiofonicamente trasmesso) che scrisse questo dramma « per furore », avendo scoperto, da un caso specifico, quali nefandezze si possano nascondere nella vita intima, nel chiuso cerchio familiare degli uomini di cultura, degli intellettuali. A noi, veramente, degli intellettuali interessa in maggior misura il comportamento pubblico: ma lasciamo stare. Se il sullodato Bartolo avesse genio, o talento, o anche solo temperamento, il conflitto tra la sua vocazione artistica e le sue meno nobili inclinazioni potrebbe costituire materia di dialettica teatrale. Dipintoci com'è quale un assoluto cialtrone, in servizio permanente effettivo, ci pare che egli fornisca l'argomento, tutt'al più (e per chi ha di tali gusti) d'una denuncia alla Buon Costume. Mentre qui dovremmo essere, nientemeno, all'« ammonimento » sui « vizi segreti dei piccoli nuclei della Comunità Umana ».

Oltre tutto, concepito fra il '63 e il '65, il testo risulta anche logoro nella sua aneddotica spicciola: e l'immagine di una Venezia fatiscente, purtroppo sempre attuale, non incide nelle situazioni se non in modo marginale; o in quanto dà spunto a Eugenio Guglielminetti per una livida e magari suggestiva scenografia, con quella grande invetriata premuta dalla nebbia.

Arnoldo Foà, che interpreta il personaggio di Bartolo, ha curato altresì la regia. Per un giudizio equo, sarebbe stato necessario qualche altro giorno di prove: il secondo atto, in particolare, regge a malapena. Condizionati da questo stato di cose, gli attori si barcamenano: i più preparati ci son parsi Marina Dolfin (Gilda) ed Elena Cotta (Lorenza); cui si aggiungono col citato Foà, Gabriella B. Andreini, Carlo Alighiero, Aldo Barberito. Cordiale successo, repliche in corso.

ag. sa.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi

Per Sanremo prima schiarita in vista?

Verso la nomina di una commissione largamente rappresentativa per la selezione dei ventotto cantanti

Nostro servizio

SANREMO, 8

Nulla di fatto da parte della commissione consiliare che si è riunita, oggi pomeriggio a Sanremo, per decidere sugli inviti da inviare ai cantanti per il XXII Festival. Nel corso della giornata, infatti, è stato ufficialmente investito del compito di direttore artistico Elio Gigante, impresario di Mina. Gigante, dunque, all'inizio della prossima settimana, prenderà contatti con le varie case discografiche per vedere quali sono i cantanti interessati ad un'eventuale partecipazione al Festival. Presumibilmente mercoledì prossimo, Gigante riferirà alla commissione consiliare sull'esito di tale sondaggio. Si avrà così una rosa di nomi candidati, largamente superiori, comunque, al numero di ventotto partecipanti previsti dal regolamento. A tutti verrà, pertanto, inviata un'ufficiale lettera d'invito.

Il compito di ridurre il numero dei cantanti a ventotto, unitamente al vaglio delle relative canzoni dai cantanti proposte, è affidato, invece, ad un'altra commissione, nominata dalla prima.

Di tale commissione, che dovrebbe venire nominata giovedì o venerdì prossimi, faranno parte due rappresentanti nominati dai discografici, quattro dalle organizzazioni sindacali di categoria, un funzionario del Ministero dello Spettacolo, quattro persone scelte fra studenti e lavoratori, un giornalista specializzato, tre esponenti culturali (uno per la letteratura — e qui si fanno i nomi di Bevilacqua o di Calvino —, uno per la poesia, uno per la cultura in genere).

Questo è un primo chiarimento dopo una serie di battaglie e di modifiche apportate al regolamento originale. Sempre ieri, in mattinata, il sindaco di Sanremo, Piero Parise, ha ricevuto una delegazione dei quattordici discografici che, all'inizio dell'inverno, avevano posto una serie di pregiudiziali. Nel corso dell'incontro, i discografici hanno ottenuto la presenza di due rappresentanti da loro nominati nella commissione di scelta, chiedendo, però, sia pure senza porre tale richiesta come condizione, che i quattro rappresentanti sindacali rinuncino ad esercitare il diritto di voto alla stessa stregua di quanto faranno i due rappresentanti dei discografici stessi (ma si presume che la CISAS, la confederazione dei cantanti che si è appoggiata, nell'azione su Sanremo, ai tre sindacati dello spettacolo, non accetti tale invito).

L'incontro di ieri dei discografici con Parise ha fatto seguito ad una riunione dei primi, svoltasi a Milano venerdì, in cui era stato affermato il diritto dittatoriale di decisione dei discografici medesimi quali « datori di lavoro », al di sopra dei cantanti. Oggi, la CISAS ha fatto sapere di avere sporto querela contro il discografico Giampiero Simontacchi per leso buon nome, in quanto questi ha dichiarato, a un quotidiano milanese, che occorre indagare su chi in realtà la CISAS rappresenta e che si tratterebbe di « un sindacato di comodo legato a una casa discografica che non fa parte del nostro gruppo » e che sarebbe, per dirla chiara, la RCA.

Quanto alla partecipazione dei cantanti stranieri, infine, sembra che essa verrà ridotta a meno di cinque interpreti.

Daniele Ionio

Anitona e il pistolero

Anita Ekberg è sempre attiva e sempre in gamba: Eccola, appunto, nelle vesti di una proprietaria di saloon del West, mentre tiene a bada uno dei turbolenti avventori del suo locale: si tratta di una scena del film « La lunga cavalcata della vendetta » di Amerigo Anton, le cui riprese stanno per terminare. Lo stesso Anton aspetta Anitona sul set di un altro film, « La coda del pavone », ambientato nel mondo milanese dell'alta moda e dei gioielli

le prime

Cinema

Correva l'anno di grazia 1870...

E' la quarta e l'unica finora inedita fra le *Storie di donne*, scritte e dirette da Alfredo Giannetti per l'interpretazione di Anna Magnani, e destinate sia alla televisione sia al cinema. Sul grande schermo a colori, la qualità del prodotto sostanzialmente non cambia: si tratta di una confezione tagliata a misura dell'attrice, e che ne esalta il talento sempre vigoroso.

Qui, Anna Magnani, è Teresa, popolana e patriota, il cui marito, Augusto, si trova in carcere da anni, mentre si approssima a Roma la fine del potere temporale. Augusto è molto malato; la moglie, per riaverlo a casa, cerca di indurlo a firmare la domanda di grazia (ma lui rifiuta), e intanto cede alle affettuose insistenze di un prete amico, il quale offre asilo in seminario al piccolo figlio della coppia. Ma quando Nino, un compagno di lotta esule, rientra clandestinamente nella città, Teresa torna sulla breccia con la combattività d'una volta: purtroppo — aristocratici, borghesi o umili artigiani che siano — i « liberali » appaiono in fase di riflusso dall'impegno politico ai loro problemi particolari. Così, la liberazione di Roma non sarà quella cosa bella, travolgente che a lungo Teresa e Augusto avevano sognato; e che Augusto, tuttavia, continuerà a fantasticare, morendo sulle soglie del carcere tra le braccia di lei e del figlioletto.

C'è dunque, nello sfondo e tra le righe del dramma privato, il dramma collettivo di un Risorgimento già in crisi; ma bisogna pur dire che questo tema viene comunicato piuttosto alla buona, senza nessuna pretesa di seria analisi storica, e anzi nei toni e nei modi di una equivoca e spicciola « filosofia » casalinga.

La bravura della Magnani è fuori discussione: il suo collaudato piglio popolaresco, la sua « grinta » risaltano sul tessuto alquanto oleografico delle immagini. Efficace, nei limiti del personaggio, Marcello Mastroianni. Passabili, in generale, gli interpreti di contorno.

ag. sa.

Canzoni

Ornella Vanoni

Il Sistina come l'Olympia. Era questo il fin troppo ottimistico pronostico dell'organizzazione « Musica sì » alla vigilia del *recital* presentato l'altra sera dalla brava Ornella Vanoni. E, infatti, lo spettacolo era stato diviso in due parti: la prima comprendeva l'illusionista Silvan e la compagnia di flamenco del celebre ballerino Luisillo, mentre la seconda era tutta dedicata alle canzoni di Ornella Vanoni. Ma, se la Vanoni si è riconfermata ancora una volta come una delle più grandi delle cantanti italiane (e, senza dubbio, l'unica di livello in campo internazionale), la prima fase dello spettacolo non poteva essere peggiore, affidata alle arti magiche di un persuasore occulto (e, fra i tanti, certamente il meno importante) di stampo televisivo qual è Silvan e alle monotone figurazioni di Luisillo e compagnia.

Tutto sommato, un banale varietà piuttosto provinciale (grazie, soprattutto, alle « finissime » battute del presentatore Enrico Simonetti) ricco di mille pretese, che purtroppo restano tali. Quanto ad Ornella Vanoni, si tratta di ben altro, e, grazie a lei, il grande pubblico riscopre finalmente uno dei migliori cantautori italiani degli ultimi vent'anni: Gino Paoli. Da *Che cosa c'è* a *Mi sono innamorata di te* fino a *Senza fine*, che chiude lo spettacolo sotto una pioggia di applausi e di ovazioni, Ornella interpreta con grande vigore e inconfondibile personalità le rare pagine belle della canzone italiana del dopoguerra, cui si aggiunge *Il disertore*, una fra le migliori composizioni di Boris Vian. Le richieste di bis, alla fine, non si contavano più e la Vanoni si è cimentata con fantasia, in un finale scatenato, in cui ha conquistato letteralmente il pubblico scendendo in platea e interpretando *La giava rossa*, in « monotango » con piume. Si replica.

d. g.

E' morto il commediografo Alfred Gehri

MORGES, 8.

Il commediografo svizzero Alfred Gehri è morto oggi a Morges, all'età di 77 anni. Autore di una quarantina di commedie che gli hanno fatto vincere diversi premi, Gehri ha anche diretto alcuni teatri parigini, ha scritto romanzi e si è occupato di cinema.

La sua commedia più nota è *Sixième étage*, tradotta in 25 lingue, rappresentata molte volte (anche in Italia) e portata due volte sullo schermo, senza contare gli adattamenti per la radio e la televisione.

Proiezioni gratuite dell'AIACE

Comincia oggi il primo ciclo di proiezioni gratuite a inviti di film in anteprima organizzato dalla sezione AIACE romana.

Questa prima rassegna comprende quattro opere inedite per l'Italia, che usciranno nel corso della corrente stagione cinematografica nel circuito d'essai. Le proiezioni avranno luogo alternativamente nelle due sale d'essai di Roma, il Mignon (via Viterbo, 11) e il Farnese (piazza Campo de' Fiori, 56) e si svolgeranno secondo il seguente calendario: domenica 9 gennaio *Ice* di Robert Kramer (Mignon); domenica 23 gennaio *L'aggressione* di Lasse Forsberg (Farnese); domenica 6 febbraio *Le Socrate* di Robert Lapoujade (Mignon); domenica 20 febbraio *Détruire dit-elle* di Marguerite Duras (Farnese). I film che vengono presentati nell'edizione originale con sottotitoli italiani, sono stati presentati alle maggiori rassegne cinematografiche internazionali dello scorso anno. Le proiezioni avranno inizio alle ore 10,30.

RAI TV

controcanale

LO STESSO SABATO — *Francamente, appare perfino difficile — all'indomani della prima puntata di* Sai che ti dico? — *affermare che sia cominciato un nuovo varietà del sabato sera. Lo spettacolo, che porta la firma di Scarnicci e Vianello (al suo debutto come autore televisivo), ripropone infatti ai telespettatori esattamente la stessa frittata che la TV offre, ormai da anni, al pubblico del sabato sera. Non fosse per il rinnovarsi dei costumi (del resto particolarmente sensibile soltanto nelle acconciature meno castigate delle ballerine), il nuovo varietà potrebbe essere la replica di una qualunque serata degli anni trascorsi, con il suo tradizionale impasto di mediocri balletti, sketch e canzoni: il tutto intervallato dagli applausi a comando del pubblico e dalle ammiccatine falsamente critiche ed autocritiche dei protagonisti.*

Sai che ti dico? *si ripresenta infatti con tutti i tradizionali limiti del varietà televisivo, che non sono soltanto quelli di una formula ormai consumata dall'uso, bensì del contenuto da cui questa formula è riempita: si continua, infatti, in una ricerca spettacolare che evita qualsiasi riferimento satirico alla realtà o — quando finge di farlo come in questo varietà — trasforma il riferimento in un pretesto assolutamente astratto ed incolore.*

Gli stessi Scarnicci e Vianello se ne sono resi perfettamente conto se è vero che hanno avviato una serata annunciando che Sai che ti dico? *sarebbe stato un varietà diverso; e se è vero — più in generale — che hanno perfino inventato le serate « a tema ». Ma quale tema? Ieri doveva essere la volta dell'ecologia: ma l'ecologia, semmai, è stata un pretesto per due o tre barzellette. Meno che un soffio di ispirazione, dunque: e tanto leggero che non si è avuta nemmeno abbastanza fantasia da impostare sul tema almeno il balletto centrale della trasmissione. Potete esser certi che, nelle prossime puntate, si potrà cambiare argomento quanto si voglia, ma lo spettacolo sarà ancora eguale a se stesso. E' proprio questa vuota sciatteria, del resto, che la RAI preferisce e vuole imporre (come cerca di fare da anni) ai suoi telespettatori.*

Soltanto all'interno di questo schema generale, mortificante, si potrà e dovrà aggiungere insieme che Sai che ti dico? *appare perfino come uno dei più visibili varietà degli ultimi tempi. Mediocre il balletto con la Minoprio, ormai logorato Gilbert Bécaud, tutto dovrebbe reggersi sul mestiere di Vianello, della Mondaini e di Iva Zanicchi. E' poco. Ed una pessima, lentissima regia peggiora ulteriormente le cose.*

vice

oggi vedremo

IL GIOCO DEI MESTIERI (1°, ore 12,30)

Si parla di lavoro con la scusa del quiz o si dà il via ad un altro quiz dietro la facciata di qualche battuta sui problemi dei lavoratori? Questo l'interrogativo che solleva la nuova trasmissione, che si svolge, infatti, secondo la regola televisiva di una gara a domande-risposte, nella quale tuttavia saranno impegnati — di volta in volta — i rappresentanti di alcuni « mestieri », interrogati sulle rispettive professioni. Vince chi arriva ad un traguardo raggiungibile secondo i meccanismi del gioco dell'oca (si va avanti, infatti, a colpi di dado). Questa prima puntata è dedicata ai muratori. La trasmissione è curata da Paolini e Silvestri ed è condotta in studio da Luciano Rispoli.

ENEIDE (1°, ore 21)

Siamo, ormai, al quarto episodio, nel corso del quale matura e si conclude il dramma della regina Didone (interpretata dall'attrice greca Olga Karlatos, che sembra destinata a diventare la « rivelazione dell'anno »). L'autore di questa riduzione del poema virgiliano, Franco Rossi, continua sbrigativamente a procedere per la sua strada, allontanandosi sempre più da quella tracciata da Virgilio. In questa puntata si assiste così, oltre che al suicidio di Didone (del quale tuttavia Enea, in questa versione, non ha alcun segno tangibile) anche alla rivelazione dei destini futuri dei troiani-romani, di cui è protagonista il giovane Ascanio. La puntata si conclude con l'incontro con una colonia troiana dove — guarda caso — Enea ritrova anche le spoglie del padre (che Franco Rossi ha fatto morire, com'è noto, in mare). Gli altri interpreti sono Giulio Brogi, Marilù Tolo, Ilaria Guerrini, Arsen Costa, Dusica Zegarac.

CARTEGGIO PRIVATO (2°, ore 22,30)

E' la seconda puntata della trasmissione dedicata — attraverso l'esame della corrispondenza privata — ad alcune delle maggiori personalità italiane del '900. L'indagine, realizzata da Nino Borsellino e Piero Melograni, si svolge oggi intorno allo storico Adolfo Omodeo (il titolo è *Il mito del Risorgimento*), e vi partecipano Renzo De Felice, Alessandro Galante Garrone, Gaetano Macchiaroli, Marcello Venturoli. Le lettere di Omodeo sono lette e commentate dagli attori Renato De Carmine e Silvano Tranquilli.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Il gioco dei mestieri
13,30 Telegiornale
14,00 A - come agricoltura
15,00 Sport
Riprese dirette
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
Risultati e notizie sul campionato di calcio
18,00 Come quando fuori piove
Spettacolo di giochi.
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato italiano di calcio
19,55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Eneide
Quarto episodio della riduzione del poema di Virgilio.
22,00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 A braccia aperte
Spettacolo musicale
22,30 Carteggio privato
Seconda trasmissione, dedicata allo storico Adolfo Omodeo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 7,20: Quadrante; 8,30: Vita nei campi; 9,30 Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Supercampionissimo; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Smash 12,29: Vetrina di Hit Parade; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Jockey-menu; 14: Carosello di dischi; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,28: Sotto quattro; 18,15: Il concerto della domenica. Direttore: Zubin Mehta; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV music; 20,25: Musica nella sera; 21,10: Jazz dal vivo; 21,50: Concerto del violinista Pinchas Zukerman e del pianista Justus Frantz; 22,15: I domani; 23,10: Poco di prosecco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espressa; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Concerto di musica leggera; 12: Anteprima sport; 12,15: Quadrante; 12,30: La cura del disco; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Vita regionale; 14,30: Parliamo di canzoni; 15: La Corrida; 15,40: Le piace il classico? 16,30: Domenica sport; 17,30: Concorso canzoni; 18,40: Formula uno; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Storia e leggende della Costa Azzurra; 21,30: La vedova è sempre allegra? 22: Pattinissima; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 12,20: Concerto d'organo; 13: Intermezzo; 14: Musiche cameristiche di Gioacchino Rossini; 14,45: Musiche di danza; 15,30: Le nuvole, di Aristofane; 16,55: I classici del jazz; 17,30: Rassegna del disco; 18: Il tramonto dell'opera d'arte; 18,45: Orchestra diretta da James Last e Stan Kenton; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Pianeta e pensiero; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Bacco in Toscana; 22,20: Musica fuori schema.